

dicendo che quella cover sia brutta, tutt'altro. È solo che a forza di sentirla arrangiata con l'ukulele la canzone mi è diventata insopportabile. E invece, ora, la risento nella versione originale, che Judy Garland cantava per il *Mago di Oz*. È un momento ozioso, in effetti: è arrivato anche Raffaele. Raffaele è un ballerino professionista. Si siede sul palco, fa esercizi di scioglimento, riesce a passarsi una gamba dietro la testa, saltella, poi è pronto.

Tutti in silenzio.

Si ricomincia.

Playback. Marta canta dal vivo e Raffaele balla intorno a una sedia. È il momento dell'incanto, la grazia sospesa.

Dopo la grazia c'è bisogno di un momento di riposo per tutti e io colgo l'occasione per attraversare di nuovo il palco e fare qualche domanda a Raffaele Marinari. Ecco, io al momento di parlare con lui, non ho idea di essere al cospetto di una leggenda. Quando domani andrò a curiosare su internet scoprirò che il suo curriculum fa spavento. Già, Raffaele mi dice di aver studiato danza classica e poi moderna, mi racconta di aver lavorato con André de la Roche ("Lo conosci?"), mi chiede e io non posso che dire la verità: "Credo di averlo già sentito". Qui è per dare una mano ai Liket, che sono amici e poi c'è sua cugina Bianca e sul palco porta un mix di danza classica, moderna e jazz. Ha ballato in televisione ed è proprio da quel mondo che gli è nata la virtù della contaminazione, del poter passare facilmente da uno stile di ballo a un altro. E, infatti, stasera porta in scena una miscellanea di stili, che lui attraversa con agilità.

Mentre gli parlo lui continua incessantemente a scaldarsi, fa stretching, deve riscaldare i muscoli in qualunque momento, poi viene rapito nei camerini per essere vestito. Allora mi aggrappo a Bianca. È strano: sono le 18 e 30 e vedo Bianca da stamani, eppure non le ho ancora chiesto niente, se non un'idea che mi era venuta in mattinata. Avevo pensato di seguire un atto dello spettacolo dalla parte del pubblico e l'altro dietro le quinte. Mi sono trovato così a chiedere a Bianca dove potessi sostare senza dar fastidio. Ma a parte questo scambio di battute non l'ho ancora intervistata a dovere. Rimedio subito.

"Bianca, ma normalmente nella vita che fai?"

"Sono una miserissima impiegata di quarto livello in Ikea. Faccio anche la sindacalista, ma questo è un altro discorso..."

"Come altro discorso... Va bene".

"Sì. Questa è la mia passione da cinque anni".

"Tu non reciti. Sei solo retropalco, giusto?"

"Lei sopporta", dice Nicolò che è tornato dai camerini. Gli hanno disegnato un unico grande sopracciglio, un po' alla Beppe Bergomi.

"Ma sei bell... bruttissimo", dice Bianca non senza ridersela un po'.

"Crei concettualmente tu le scenografie? E poi le realizzi", dico.